

**Autonomie locali
e servizi sociali**Serie statistica
2/2015Servizi pubblici e mediazione familiare
Minori e strutture residenziali: diritti e bisogni
Politiche giovanili:
L'esperienza di «Garanzia Giovani»
Congedi parentali e padri: vincoli e opportunità
Il ricongiungimento familiare in Europa e in Italia
La classificazione dei sistemi regionali
di protezione sociale

il Mulino

Autore: Marco Carradore**Titolo:** *Sistemi di protezione sociale regionali in Italia: riflessioni su alcune classificazioni***In:** *Autonomie locali e servizi sociali*, 2 (ag. 2015), p. 165-[186].

In seguito alla riforma del Titolo V della Costituzione, che attribuisce alle Regioni potestà esclusiva in materia socioassistenziale e alla riforma dei servizi sociali, le politiche sociali hanno subito un forte decentramento dando vita a regimi di assistenza sociale regionali assai diversi fra loro. Il contributo analizza alcune classificazioni, elaborate da vari studiosi nel corso degli anni, di modelli di protezione sociale al fine di individuarne le caratteristiche comuni. Le classificazioni esaminate sono basate sulla *cluster analysis* e prendono in considerazione indicatori riferiti ad alcuni aspetti delle politiche sociali.

Sulla base della classificazioni esaminate, l'autore distingue, all'interno del sistema di assistenza sociale italiano, due livelli generali: uno, che caratterizza i regimi di protezione sociale delle Regioni settentrionali, che offre dei validi servizi di protezione e assistenza agli individui, mentre l'altro, formato dai sistemi di assistenza delle Regioni del Sud, che presenta scarsa organizzazione e offre un limitato sostegno ai cittadini. Esiste poi un terzo livello che consiste nell'insieme dei regimi di assistenza definiti "misti", che si collocano tra i due estremi.

L'autore evidenzia, inoltre, alcuni elementi di criticità rispetto alle classificazioni esaminate. Innanzitutto la scarsa disponibilità e accessibilità di dati comparabili e la conseguente utilità di avere a disposizione la serie storica dei dati per elaborare analisi di questo tipo. Anche l'unità di analisi scelta (la Regione) pone dei problemi rispetto all'omogeneità delle prestazioni erogate per cui si auspica in successive indagini, il ricorso ad altri livelli quali, ad esempio, i distretti sociosanitari. Infine l'autore suggerisce, per lo sviluppo di future ricerche, l'utilizzo di variabili legate alla gestione dei servizi, alla dimensione normativa, alla rete dei supporti informali oltre a considerare anche aspetti quali le politiche del lavoro e le politiche abitative.